

CONSORZIO**LAUREATI** Una delle ultime sessioni in via Prasecco a Pordenone

Un patto in Provincia per salvare l'Università

Il Consorzio trova nuovi alleati per salvare l'Università a Pordenone. Ieri dal consiglio provinciale aperto è uscito un patto del territorio forte e solido, che rilancia la funzione degli studi superiori nel Friuli Occidentale. Ma il presidente Ciriani è stato chiaro: «Se servirà dovremo anche aprire il portafoglio».

Betto a pagina IV

CONSIGLIO In Provincia il Consorzio trova alleati e il territorio non molla

Accordo per l'Università

Ciriani: «Se serve dovremo però essere pronti ad aprire il portafoglio»

Alessandra Betto

PORDENONE

Un patto di territorio, indispensabile per mantenere "con le unghie e con i denti" l'Università a Pordenone. È il punto fermo sul quale si sono consolidate le posizioni di mondo politico, economico e istituzionale che ieri pomeriggio si è ritrovato nella sede della Provincia per partecipare al Consiglio provinciale "a porte aperte". Oggetto dell'incontro il futuro del Consorzio universitario che, nel suo diciottesimo anno di vita, si trova a combattere contro i tagli del Ministero, la soppressione dei corsi che non rispettano i requisiti minimi, la crisi economica. Ma di tornare indietro non se ne parla proprio. «L'Università rappresenta un elemento nevralgico per lo sviluppo del nostro territorio - ha puntualizzato Alessandro Ciriani, presidente della Provincia - se ci crediamo, tutti dobbiamo contribuire attivamente, mettendo mano al portafoglio. Abbiamo bisogno di laureati per combattere la crisi. Inoltre, Pordenone non deve essere considerata un'appendice di Udine. Va vista come una figlia, che merita una struttura organica». La chiave di volta dell'impasse del Consorzio è stata proposta da Giuseppe Amadio, docente universitario di Padova, nonché consigliere per la Bcc nel Consorzio. «La situazione attuale non consente di mantenere lo status quo, però esiste un'alternativa. L'Università di Udine

dovrebbe mantenere corsi a Pordenone, perché questa rappresenta una scelta strategica e dunque un'ottima opportunità. Però Pordenone dovrebbe dotarsi di un corso universitario "unico", esclusivo, che non ha eguali a Udine e Venezia. Una facoltà di ingegneria sarebbe un'idea strategica». Di fronte a questa proposta, il "territorio" ha risposto. Giovanni Pavan, presidente del Consorzio e della Camera di Commercio ha evidenziato quanto sia essenziale l'apporto di tutti, specie «dei Comuni del Pordenonese che potrebbero garantire un aiuto economico all'Università, investimento necessario e indispensabile»; Alberto Marchiori, presidente dell'Ascom, apprezzando l'intervento di Amadio, ha

invece specificato che «si deve avere certezze, prima di investire su una struttura che potrebbe essere chiusa»; il sindaco Sergio Bolzonello, ha tagliato la testa al toro, proponendo il patto di territorio tra tutti i protagonisti, per salvaguardare il futuro. Sono intervenuti inoltre i consiglieri Antonio Sartori di Borgoricco («A Pordenone mancano un centinaio di ingegneri»), Giorgio Zanin («Sostenere la ricerca, creando spazi multidisciplinari attraverso elementi di sistema»), Luca Zanut («Abbinare lo studio alla pratica, perché non è accettabile che un ingegnere non sappia saldare»), Rita Bragatto che ha messo in luce gli sforzi degli studenti lavoratori.

© riproduzione riservata



UNIVERSITÀ L'accesso alla sede